

1. Rapporto Rete di economia etica e solidale delle Marche (Rees) / reti e reti tra loro

- a. La costruzione di una rete attualmente deve avvenire ad almeno un livello più generale rispetto alle reti già presenti nell'ambito specifico in cui si sta agendo; il che, evidentemente, non significa che il dispositivo che si creerà sarà il più generale in assoluto, proprio perché:
 - i. se è vero che si tengono in conto le trame già presenti,
 - ii. è altrettanto vero che ci si muove in un ambito fluido, continuamente soggetto a trasformazioni,
 - a) che non sottosta ad un dimensionamento rigido, né qualitativo né quantitativo, fissato una volta per tutte;
 - b) dal che deriva la possibilità, in ogni momento, di istituzione di nuovi inglobamenti, a livello sia orizzontale che verticale.

L'attuale struttura Rees è un esempio concreto delle caratteristiche di cui sopra; vi fanno parte entità associative e consociative di vario genere, ma anche singoli individui e l'appartenenza alla rete è dimostrata anche a livello orizzontale dall'agire spesso, entità e individui, in più maglie di una stessa rete e/o in più reti.

2. Scuola di alternative

- a. Compito precipuo e classico, data la stessa denominazione di scuola, è quello dell'informazione.
- b. L'alternativa indispensabile da elaborare è quella economica, che può discendere solo da patti economici tra le entità che, a vario titolo, si occupano di economia alternativa e/o critica, in tutte le sue forme: dalla produzione all'acquisto quotidiani di generi alimentari al mercato di articoli ad alto contenuto tecnologico, con tutto ciò che ne deriva in termini di necessità di verifica e controllo da esercitarsi sui consumi di materie prime e di energia, nonché sulla gestione dei rifiuti, eccetera.

3. Livelli regionale e locale

A livello regionale ha senso l'attività di coordinamento principalmente dei servizi da fornire per l'attuazione dei fatti di economia alternativa, i quali non possono che essere vincolati ad un territorio specifico, alla sua cultura ed alla sua vocazione; fatti che sono conseguentemente e necessariamente esperienze politiche, quindi cariche di un inevitabile rapportarsi alle istituzioni dell'amministrazione locale.

4. Distretti di economia solidale (Des)

- a. Possono essere individuati come il livello intermedio tra il coordinamento regionale (di carattere prevalentemente tecnico) e l'attività territoriale, istituendo un momento di confronto e di coordinamento tra tutte le entità che operano in un medesimo contesto culturale;
- b. vi farebbero riferimento produttori, consumatori e finanziatori locali.
- c. Si evince dunque come una rete territoriale di Gruppi d'acquisto solidali (Gas) non sia identificabile con un Des, anche se resta comunque auspicabile il rafforzamento di tutte le reti locali.
 - i. es. di Pesaro:
 - a) sito collegato a quello regionale;
 - b) mailing list comprensiva di tutti coloro che sono confluiti nell'iniziativa: vi si trovano tutti i produttori e tutti i gas del territorio;

- c) produzione di un notiziario/forum che accoglie tutte le informazioni da tutto il territorio (piú o meno identificabile con quello provinciale, nel senso che ci si estende anche a paesi fuori provincia anche e di converso con una penetrazione territorialmente capillare);
 - d) il rapporto con i produttori ha risentito della difficoltà iniziale degli stessi a partecipare, per cui si è optato per degli incontri dedicati, durante i quali ci si è soffermati principalmente sul valore della distribuzione locale, senza dimenticare i patti di solidarietà territoriale, che costituiscono il cardine dei rapporti con i produttori;
 - e) viene sottolineata l'importanza dei patti territoriali tra soci, i quali, praticamente, consentono di chiudere ad anello la filiera. Ai fini della conclusione di tali patti diventa importante la figura del facilitatore, per un maggior radicamento nel territorio e per l'ampliamento e la specializzazione delle tematiche.
- ii. Es. di Como:
va avanti anche il coinvolgimento delle istituzioni, anche se, in questa fase specifica, si conducono essenzialmente azioni economiche;
- iii. es. della Brianza:
importanti progetti a supporto del consumatore considerato in toto: v. il discorso con le compagnie telefoniche;
- iv. Ancona:
- a) Ancona vede il Des come una vocazione specialistica, in grado di esprimere la sintesi dell'alternativa economica specifica in atto in un'area delimitata, considerata complessivamente, nel suo essere istituita dal mix di produttori/consumatori in stretto rapporto comunicativo tra loro. Cosa che, ad Ancona, nel rispetto dei tempi di percorso di ogni Gas, sarebbe una sorta di idea calata dall'alto, una vanificazione di contenuti invece interessanti per realtà di diversa maturazione;
 - b) da segnalare l'esperienza del negozio Il pellicano, il cui tentativo, purtroppo in stallo, sarebbe voluto essere quello della condivisione politico-decisionale con i consumatori, al fine di incidere al ribasso sul prezzo dei prodotti (non a caso il negozio si era reso disponibile a fare da sede di smistamento per gli acquisti dei Gas).
- v. Ascoli Piceno
- a) La realtà del consumo critico sta vedendo uno sviluppo accelerato, per ora, però, limitato all'aspetto economico dal punto di vista del consumatore, quindi dell'organizzazione degli acquisti;
 - b) sostenuti sono i rapporti con le espressioni del commercio equo e solidale.
- vi. Jesi
- a) Ogni Gas ha un proprio percorso e in comune ci sono solo i criteri di base (produzione locale, regime biologico, ecc.).
 - b) Mettersi in rete è dunque un passo difficile, soprattutto perché l'attenzione è focalizzata, in questo momento, sui problemi generati dalla crescita quantitativa delle singole realtà, a fronte della qual cosa si parano i discorsi sulla redditività, su chi e come debba occuparsi delle funzioni di servizio, ecc.
 - c) Anche per questo è forse meglio che ciascun gruppo segua il proprio percorso in autonomia. Un Des correrebbe forse il rischio di

omologare le differenze e riportare il tutto al déjà vu della struttura centralizzante, che blocca l'esperienza dal basso.

vii. Incubatore d'impresa

È stata così definita la figura di supporto all'impresa in conversione e o in ingresso nell'ambito dell'economia solidale, la quale economia (non va dimenticato) gode di una sua carta, elaborata a livello nazionale. Si tratterebbe dunque di una figura operante a livello di Des.

viii. Finanziamento dei Des

Da:

- a. quote d'iscrizione;
- b. moneta locale;
- c. raccolta del risparmio tra gli aderenti;
- d. finanziamenti pubblici.

Un punto che gioca a favore anche dell'autofinanziamento, in tutte le forme sopra elencate e in tutte quelle escogitate anche ai livelli base (dei Gas, per es.), è dato dalla sempre più ampia adesione alle varie proposte di consumo critico.

A sua volta, quindi, anche la struttura di livello territoriale è un elemento di supporto per eventuali forme di autofinanziamento.

Una eccessiva dispersione territoriale non depone però a favore dell'istituzione di un Des: ne è un esempio la provincia di Ascoli Piceno, dove la carenza (praticamente equivalente all'assenza) di strutture di coagulo e di confronto di nascita dal basso, corrisponde ad una frantumazione di forze e di energie.

Naturalmente c'è il contraltare all'ampliarsi del dimensionamento delle singole entità, dato dalla riduzione dei livelli di condivisione e/o coinvolgimento.

Un Gas la soluzione a questo problema la potrebbe benissimo trovare distinguendo con chiarezza tra la propria natura e quella dell'eventuale Des di riferimento:

- e. l'identità dei gasisti è caratterizzata dal loro mettersi volontariamente al servizio del Gas di appartenenza,
- f. mentre, all'interno del Des, date le figure del facilitatore [v. punto e) di i.] e dell'incubatore d'impresa [v. punto iv.], si dovrebbe prevedere una forma di remunerazione.

Bisogna valutare quale valenza dovrebbe avere il Des:

- se economica,
- o di spianamento del percorso delle realtà di base a cui esso si rivolge.
- o di stimolo per la crescita dei rapporti anche col territorio da parte dei Gas che sul quel territorio insistono.

A proposito dell'ultimo punto di cui sopra, la crescita dei rapporti anche col territorio da parte di una rete di entità che lavorino attorno al consumo critico (per esempio una rete di Gas) può avere anche solo un aspetto quantitativo o deve necessariamente risolversi anche in una crescita quantitativa (considerando, tra l'altro, che per rapporto col territorio si intende

non solo quello da intrattenersi necessariamente con i produttori, ma anche, per esempio, con la finanza etica)?

Una rete di Gas (senza mai scordare che una rete di questo tipo dovrebbe tener presente, per esempio, anche il commercio equo e solidale) dovrebbe facilitare lo svolgimento di tutte le funzioni del Gas. Naturalmente non è un'operazione semplice e, come tutte le moderne complessità, richiederebbe l'individuazione di un gruppo di lavoro interno a ciascuna entità di base e che si occupi della questione rete, nonché di un nucleo interno al gruppo di lavoro stesso che si occupi nello specifico del coordinamento.

Non solo. Se è importante che innanzitutto un Gas provveda alla soddisfazione dell'esigenza primaria dei suoi aderenti che è quella dell'acquisto, perché da realtà semplice passi a vivere le sfide dell'alternativa economica, ben oltre quindi i propri confini e in contatto con un numero sempre in crescita e sempre in movimento di altre realtà collettive ed individuali, è utile che entità di coordinamento o di maggiore esperienza non stessero inerti ad aspettare le domande da parte di chi si accosta ed esercita l'economia solidale bensì fossero essi stessi a stimolare domande e sempre maggiori adesioni.

5. Piccola distribuzione organizzata (Pdo)

- a. Scopo primario della Pdo è quello di estendere il più possibile nel territorio il consumo critico, quindi una forma di economia solidale,
- b. quindi, in secondo luogo, si induce al consumo critico anche chi non sia ancora in grado di vedere l'impegno più vasto all'interno del quale il consumo critico è inserito.
- c. Naturalmente si può parlare di Pdo rapportata al consumo critico solo quando siano rispettati punti cardine tipo approvvigionamenti da produttori locali il più vicini possibile; che lavorino secondo un disciplinare o con modalità bio o che siano in fase di conversione; che rispettino le normative vigenti nei rapporti di lavoro con eventuali dipendenti; che osservino scrupolosamente quanto previsto nel proprio territorio in materia di smaltimento dei rifiuti (quindi che propendano per le innovazioni consentite in materia di imballaggi); che si adeguino il più possibile alle proposte in tema di risparmio energetico; eccetera.
- d. La trasparenza del percorso produttivo deve comunque essere riflessa dal prezzo praticato nell'ambito della Pdo.
- e. Una Pdo diffusa potrebbe trovare il suo livello immediatamente superiore nella Rees provinciale.

Una Pdo funzionante sembrerebbe essere quella di Ancona, città dove, peraltro, la realtà dei Gas non sente ancora l'esigenza di livelli superiori di coordinamento e/o supporto e la portavoce della realtà anconetana, a questo proposito, ha accennato al rispetto dei tempi di maturazione delle singole entità.

6. Punti nodali

- a. Cogestione
 - i. nello stabilire criteri per l'acquisto etico
 - ii. nell'autoproduzione e scambio di servizi
- b. Consapevolezza che si sta agendo politicamente tramite la condivisione delle buone prassi
- c. Proposte:
 - i. retine locali
 - ii. rispetto dei tempi di ciascun Gas
 - iii. Des dopo la retina locale, ma già necessario

- iv. facilitazione dei patti territoriali
- v. impedire la centralizzazione a livello regionale dei Des ma riconoscerne il valore funzionale, quindi considerarlo un impegno da remunerare